Anno XXX — Martedì 21 Luglio 1896 — Conto corrente con la posta — N. 174

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

IL CONGRESSO SOCIALISTA DI FIRENZE

L'episodio di De Felice

Il Congresso socialista tenutosi a Firenze merita uno sguardo retrospettivo per la luce ch'esso ha gettato sui propositi attuali del Partito socialista, sugli obbiettivi più prossimi ch'esso vuole raggiungere, sui metodi di organizzazione, di disciplina e di lotta ch'esso intende adottare.

Il primo punto capitale che emerse dalle sedute dei congressisti fu il riconoscimento esplicito, ufficiale che il Partito socialista è un « Partito politico che dall'azione parlamentare si è fatto arma di propaganda, di combattimento e di difesa. »

E non soltanto l'agitazione elettorale viene da essi considerata come un'arma utile e potente, ma la maggioranza ritiene che essa sia la sola. A Firenze, difatti, si sono trovate di fronte due opinioni che facevano capo a due ordini del giorno: l'uno Prampolini-Lazzari, esprimente il disinteresse che i socialisti devono avere per ogni organizzazione che non abbia base elettorale, per la reputata inutilità dell'organizzazione delle società economiche (Cooperative, Leghe di resistenza, Circoli sociologici, scioperi); l'altro Ferri-Bissolati, indicante il contrario. Su 255 votanti, 137 votarono il primo, 117 il secondo ordine del giorno.

L'evoluzionismo ha dunque fatto la sua strada: e adattandosi all'ambiente, il Partito ha deciso di trarre da esso, dalla sua vita legale, i mezzi di lotta.

In questa azione debbono, naturalmente, avere una parte principale i deputati socialisti, gli eletti del Partito. Senonchè essi non possono occuparsi soltanto dei lavori parlamentari, ma debbono anche pensare a se stessi, al procacciamento dei propri mezzi di sussistenza, e quindi la loro operosità non riesce dedicata tutta al Partito. Il Partito, dal canto suo, non è in grado di fare ai suoi rappresentanti legislativi il trattamento ch'essi ricevono, per esempio, in Germania. Il Congresso di Firenze ha dunque dovuto limitarsi ad esprimere l'augurio che il Partito « fattosi numericamente e perciò pecuniariamente potentissimo, trovisi in grado di fornire ai deputati socialisti uno stipendio che li esima da ogni cura pel proprio sostentamento e loro permetta di dedicare ogni istante alla manifestazione dei suoi principii nella Camera ed alla moltiplicazione ed organizzazione delle sue forze nel Paese. »

Pur tuttavia, volendosi in qualche modo aiutare, sia pure limitatamente, i bisogni dei deputati socialisti, si è approvata dopo lunga discussione la proposta di versare L. 350 mensili al segretario del gruppo parlamentare perchè li passi ad ogni richiesta ai deputati del gruppo.

E' una somma ben lieve, ma è sempre un primo passo.

—

Un altro punto capitale della discussione fu quello relativo al socialismo agrario, del quale il Congresso di Firenze si è occupato con molto ardore.

Il Partito, si è detto, deve cercare di accelerare la sparizione delle vecchie forme di proprietà e di produzione; si debbono organizzare affittaioli e salariati in mutua assicurazione, piccoli proprietari e mezzadri in leghe di resistenza. Qualcuno espresse la convinzione che l'agricoltura non abbia raggiunto il grado di sviluppo necessario per creare un proletariato vero e proprio, e ne dedusse essere inutile ogni tentativo per aggregarsi i piccoli proprietari, e consigliò di promuovere le riforme che tendono all'avvento del collettivismo nelle campagne.

—

Sulle forme della propaganda socialistica nacque un dissidio. Una corrente tendeva a stipendiare due propagandisti che si dedicassero esclusivamente a ciò. Un'altra, e prevalse, si manifestò contraria a questo accentramento e fece trionfare il principio che la propaganda debba essere organizzata a base regionale, e che l'Ufficio centrale del Partito assegni alle casse regionali possibili aiuti finanziari per lo sviluppo della propaganda.

Ad agevolare questa, venne deliberato di curare la compilazione e la diffusione del manuale della *Perfetta propaganda* e del *Perfetto conferenziere.*

Quanto alla tattica elettorale, i socialisti, ormai cresciuti di numero, con diramazioni sempre più estese, con un'organizzazione poderosa, vogliono ormai fare la tela con il loro filo soltanto, vogliono volare con le proprie ali, camminare per la propria via, affermarsi sul loro speciale programma.

Ed ecco il voto del Congresso, che consacra questa tattica elettorale, e che fu approvato da 147 voti contro 71:

« I socialisti prenderanno parte alle elezioni amministrative e politiche come Partito separato e distinto, presentando candidature proprie in quanti più Comuni e Collegi elettorali è possibile, senza partecipare al lavoro elettorale di nessuna frazione, lasciando però libero, previa deliberazione dei gruppi locali e regionali, di partecipare ai ballottaggi in favore del candidato che dichiari di accettare o propugnare il programma minimo del Partito socialista. »

Un punto su cui sarebbe stato del massimo interesse di conoscere le idee del Congresso era quello del così detto « programma minimo » dei socialisti; ma l'Assemblea, dietro osservazione della signora Kuliscioff — la moglie, in libera unione, del neo-deputato Turati — ha riconosciuto la propria impreparazione in tale questione ed ha votato la sospensiva.

Da notarsi sono ancora due deliberazioni: quella con cui il Congresso si è pronunciato contro il duello, e l'altra che ha confermato Milano sede del Comitato direttivo, riconoscendo così ufficialmente nella metropoli lombbrda la capitale del socialismo italiano.

—

Ed ecco ora l'episodio De Felice.

L'onorevole De Felice, come i lettori ricorderanno, nel voto del 30 maggio, a proposito delle irregolarità accertate a carico dell'Amministrazione Crispi dall'inchiesta Astengo, aveva votato a favore del Ministero. Gli altri deputati socialisti procurarono di trovarsi fuori dell'aula al momento del voto.

Il Gabinetto — è noto — rimase in maggioranza per soli tre voti. Tanto più veementi furono le ire dei compagni di fede dell'onorevole De Felice per avere egli contribuito a salvare, entrando in quella esigua maggioranza, la posizione del Gabinetto. « Il Governo, ecco, il nemico ». Questo deve essere, sembra, il *credo* indiscutibile d'ogni buon socialista.

Di qui le ire degli intransigenti del Partito, che considerarono il deputato di Catania come un apostata, un disertore, un traditore, e chi più ne ha, più ne metta. Apertosi il Congresso, fin dalla prima seduta si voleva fare giustizia sommaria del De Felice. Fu il Verro che ottenne se ne attendesse l'arrivo e se ne udissero le difese. *Ex ore tuo te judico.*

E De Felice venne: spiegò il suo voto: negò di esservi stato trascinato da chicchessia: disse come per lui quel voto significasse (come per tutti gli altri che lo diedero uguale) condanna del Gabinetto Crispi: sostenne la tattica di coalizione coi Partiti affini: reclamò per sè, nei paesi suoi, libertà di modi della organizzazione del Partito: si difese, insomma, come un imputato dinanzi al giudice, ma fra interruzioni, disapprovazioni, contrasti, apostrofi di ogni maniera.

Nella seduta successiva venne il resto del carlino. Prampolini chiese a De Felice se accettava la disciplina di partito e se voleva sottomettersi in tutto e per tuto alle decisioni della maggioranza. De Felice dichiarò di sottomettersi alle idee del Partito, pur restando membro della minoranza, e rivendicando una certa libertà nei mezzi di organizzazione. Prampolini rinnova la sua domanda se si sottometta al partito: e De Felice « Giacchè Agnini mi ha dato informazioni sul diritto lasciato agli organizzatori, rispondo *sì* alla domanda di Prampolini. »

Applausi, baci, abbracci a De Felice. Ma gli increduli continuano a protestare. E allora sorge uno dei barbassori del Partito, Andrea Costa, che prende atto delle dichiarazioni di De Felice, ricordandogli che, *se mancasse, il Partito lo punirebbe.*

Questo episodio è stato detto da un giornale romano degno della Santa Romana Inquisizione. Certo esso è molto istruttivo sul conto della disciplina del Partito socialista, dei suoi modi inquisitori ed imperativi. Ogni socialista, ormai, non dovrà essere che l'espressione stereotipata del modello foggiato nel manuale *Della perfetta propaganda e del perfetto conferenziere.* La libertà di pensiero e di coscienza è abolita. L'assorbimento dell'individuo nella collettività è pieno e completo. E guai a chi volesse permettersi il lusso di pensare ed agire di testa propria, rinunciando alla professione di automa; guai. *Il Partito lo punirebbe!*

Non pare di sentire la oscura minaccia e l'inesorabile condanna di qualche antica società di Carbonari?

Invero non si comprende come un Partito che vanta i suoi quotidiani progressi, che afferma di avere per sè l'avvenire, possa poi discendere a questi metodi. Si potrebbe illustrare meglio la « Tirannide socialista », come la definì Ives Guyot?

E pensare che l'uomo contro cui fu esercitata siffatta inquisizione e coazione è fra i più benemeriti del Partito socialista, ha affrontato per esso lunghe lotte, inaudite persecuzioni, crudeli violenze, fino alla condanna dei Tribunali militari ed alla espiazione dolorosa nel reclusorio di Volterra!

Il "Secolo" e l'onorevole Cavallotti

Con beneficio d'inventario togliamo dal *Secolo XIX* di Genova del 19:

« La rivolta del *Secolo* di Milano contro il Ministero Di Rudinì essendo ormai un fatto compiuto, ed avendo nello stesso tempo l'on. Cavallotti dichiarato ad alcuni amici, che in onta dell'avvenuto rimpasto, intendeva di continuare ad appoggiare il Ministero, il fatto ci parve abbastanza strano e tale da nascondere tutto un lavorio sotterraneo che naturalmente sfuggiva agli occhi dei profani. Abbiamo perciò telegrafato ieri ad un nostro amico di Milano, molto addentro nelle segrete cose del giornale di via Pasquirolo, per ottenere un po' più di luce in argomento, ed egli ci rispose colla seguente lettera che ci affrettiamo a pubblicare, associandoci completamente alle conclusioni del nostro egregio corrispondente d'occasione:

Milano 18 luglio

« (*Nisio*). — Il vostro telegramma non mi giunse inaspettato, perchè i fatti politico-parlamentari, cui in esso accennate, hanno prodotto la stessa e identica impressione in tutta la Milano politica e giornalistica. Non si ammette non si comprende il *Secolo* senza Cavallotti e questi senza quello, così che alcuni giungono perfino a supporre che le ultime dichiarazioni di Cavallotti abbiano a modificarsi sostanzialmente e che egli finisca per rientrar in grembo della redazione di via Pasquirolo.

« Nulla di ciò avverrà. I malumori non datano da oggi, ci furono delle sfuriate, delle lettere violenti anche qualche mese fa, ma amici comuni s'interposero e la burrasca potè esser scongiurata.

« Venne la discussione sulla politica estera alla Camera, ed il famoso voto di Cavallotti a favore della triplice alleanza; la misura era colma ed in via Pasquirolo perdettero la pazienza.

« Se tu credi — così o presso a poco scriveva all'on. di Corteolona in quei giorni uno dei più grossi azionisti della Società del *Secolo* — se tu credi che il *Secolo*, per seguire te e le tue strampalate teorie di governo, per ammirarti nella tua nuova posizione di *guardabarba* dall'on. Di Rudinì, per aiutarti a salire *più su*, voglia dare un calcio ai suoi trent'anni di coerenza politica, hai sbagliato il conto. »

E via, via di questo tono, perchè non c'era ormai nessuno dei radicali milanesi che non commentasse severamente l'atteggiamento di Cavallotti. Avvenuto il rimpasto fu peggio; le missive a Cavallotti triplicarono, lo si ammonì di nuovo, e se la rottura completa non è ancora avvenuta, la si può tuttavia ritenere molto prossima, a meno che, ripeto, l'on. Cavallotti non faccia.. onorevole ammenda. »

Mandano poi da Roma ad un giornale fiorentino:

« L'on. Cavallotti in questi giorni di crisi o di semicrisi non si è dato un minuto di pace. Non ha fatto che organizzare da una parte e fare da paciere dall'altra.

« Però in questi giorni, probabilmente perchè ha udito i rumori che gli vengono dalla sua falange, non prende più parte alla lotta, mostrandosi molto riservato.

« Finirà però per dare il voto all'attuale Gabinetto. »

—

Il *Secolo* di ieri smentisce i dissidi con Cavallotti.

EDMONDO DE GONCOURT

Giovedì è morto presso Parigi, nella villa del suo grande amico Alfonso Daudet, *Edmondo de Goncourt* in età di più di 70 anni. Fu romanziere e critico distintissimo.

Il suo nome nelle lettere non può andare disgiunto da quello di suo fratello Giulio con il quale scrisse in collaborazione molte pregiatissime opere.

—

Domenica venne aperto il testamento di Edmondo de Goncourt, che è datato dal 1893.

Dichiara che non lascia niente alla famiglia, non avendone essa bisogno.

Nomina Alfonso Daudet, il figlio di questo, Leone, ed Hennique esecutori testamentari.

Lascia 5000 franchi alla figlia di Alfonso Daudet; 1500 alla figlia dell'editore Charpentier; due oggetti d'arte alla signora Daudet e alla principessa Matilde. Dispone poi di una rendita vitalizia per la vecchia serva Pelagia, quindi istituisce l'annunciata *Acadèmie des Goncourt,* escludendo da essa gli uomini politici, i grandi signori e i poeti riservandola ai soli prosatori.

L'Accademia dovrà ricompensare soltanto delle opere in prosa e comprenderà dieci membri rimpiazzabili dopo il loro decesso e per votazione a scrutinio dei superstiti. Saranno espulsi dall'Accademia quei membri che fossero nominati all'Accademia francese. Il de Goncourt elesse di motu proprio soltanto otto dei primi suoi accademici.

Assegna seimila franchi annui a ciascun membro dell'Accademia dei de Goncourt destinandone inoltre cinquemila come premio annuo da assegnarsi al migliore romanzo, ovvero libro di storia, di estetica, di erudizione e alla migliore raccolta di novelle.

Il testatore incarica la domestica Pelagia di portare al notaio il manoscritto completo del *Journal des de Goncourt,* da pubblicarsi soltanto fra vent'anni.

—

Ieri ebbero luogo i solenni funerali di Edmondo de Goncourt a Parigi.

---

17 APPENDICE del Giornale di Udine

La jettatura di un'opera musicale

(Racconto tradotto dal tedesco)

Aveva ormai percorso buon tratto di strada progredendo sempre diritto senza mai curarsi di nulla quantunque, gli fosse sembrato che qualcuno lo pedinava.

Finalmente si arrestò, si volse e si trovò faccia a faccia con un uomo alto, magro, fiero, apparentemente robusto e col vestito in parecchie parti rappezzato.

— Ecco per voi, signore, — gli disse l'inaspettato con voce rauca ma vigorosa e fissandolo in volto con uno sguardo penetrante. — In pari tempo pose un piccolo biglietto fra le mani del maggiore, rimasto istupidito e confuso, — e quindi si allontanò in tutta fretta sparendo dall'angolo della via più vicina.

Il barone non poteva certo comprendere da qual parte gli fosse venuto un messaggio così misterioso in una città che gli era completamente sconosciuta.

Egli girò e rigirò il biglietto fra le mani e lo osservò attentamente. Era un foglietto di carta sottile e lucido, artisticamente avvolto entro una fettuccia di seta, e suggellato da un timbro stupendo. Mancava l'indirizzo.

— Può essere che qualcuno si voglia burlare di me, disse egli fra sè stesso ed aprì indifferentemente il biglietto lungo la strada. Diede una rapida scorsa a quanto vi era scritto, poi lesse attentamente dando segni di stupore. Rilesse più attentamente ancora ed impallidì.

Rimase pochi istanti pensieroso e quindi postosi in saccoccia quel biglietto riprese il cammino dandosi cura di ritornare a casa sua nel più breve tempo possibile.

Vi giunse finalmente e, quasi persuaso di non aver ben rilevato durante la via le parole contenute nel foglio consegnatogli, in causa dell'oscurità vespertina, si fece recare un lume. Senonchè anche alla luce chiarissima gli apparvero agli occhi le medesime espressioni tristi e minacciose concepite nei seguenti termini:

« Miserabile! come può la tua coscienza permettere che la povera tua sposa e gli infelici tuoi piccoli figli crudelmente abbandonati debbano languire nella miseria, mentre tu sei oggetto allo sguardo del mondo di fasto e di ricchezza? Che cosa vieni tu a chiedere in questa città? Saresti tu forse così codardo da giungere a disonorare un'augusta famiglia ed essere motivo di gravissima sventura alla figlia del principe, come hai già cagionata l'infelicità della tua donna? Fuggi, scellerato, che quando tu leggerai questo biglietto, alla pr. Sof. sarà già noto l'orribile segreto del tuo nero tradimento. »

Il barone Larud non dubitò punto che quelle espressioni fossero dirette al conte, e che non a questi ma a lui stesso erano state consegnate, per mera combinazione, inquantochè egli aveva indossato lungo la via il vestito che il suo amico gli aveva prestato. Comprese allora i dolori del conte e i suoi eccessi di disperazione. Capì allora il rimorso, il pentimento e il disprezzo di se medesimo che bene spesso erano apparsi misteriosamente sulle pupille del conte, — il cui sguardo tante volte sereno e lucente aveva celato sì bassa perfidia.

Osservò una volta ancora il foglietto che teneva tra le mani e si convinse che le iniziali pr. Sof. non significavano certo che una cosa sola: il nome cioè della nobile e pur troppo sventurata principessa, che quell'uomo senza coscienza aveva saputo così perversamente vincere colle sue lusinghe.

Il barone aveva lo sguardo tranquillo ma indagatore e lo spirito vigoroso ed ardito. Giammai, durante la sua vita nessuno aveva saputo ingannarlo nè sorprenderne in altro modo la buona fede, per quante fossero state le circostanze e i soggetti che gli si presentavano. In quel momento però egli sentì di non essere più padrone di se stesso e l'anima sua fu vinta da un fortissimo sentimento di disprezzo e di rabbia.

Egli tentò costringersi a considerare la cosa dal punto di vista meno sfavorevole ed a scusare il conte del suo carattere e della sua estrema leggerezza; ma il pensiero della giovane principessa e le parole scritte « la tua sposa e i tuoi figli infelici » fecero ben presto svanire da lui ogni indulgente interpretazione. In taluni momenti gli sembrava essere sotto l'incubo di un'irresistibile vertigine e la sua mano agitata da terribile convulso era pronta a staccare dalla parete l'inusata rivoltella ed accorrere a punire il malvagio. Senonchè il disprezzo che egli provava pel conte, finiva coll'essere vinto dal pensiero di un cuore sopra cui aveva ormai posata la pietà!

— E' necessario ch'egli parta, e che parta immediatamente, — esclamò fra se stesso. — La sventurata che egli ha vinto con tante lusinghe non deve assolutamente conoscere il miserabile a cui ella dedicò il suo primo e vergine amore. Ella lo piangerà e forse lo dimenticherà; ma essere costretta a disprezzarlo! no, perchè questa terribile necessità potrebbe arrecarle gravissimo nocumento.

Ciò pensato, il barone scrisse in fretta poche righe, preparò una somma di denaro ben più forte di quanto ne sarebbe abbisognato al conte, vi unì la malaugurata lettera e col tramite del suo domestico spedì il tutto a Troniesko.

Era giunta frattanto l'ora del teatro. Sarebbe certo stato suo desiderio di non incontrarsi in quella sera con chicchessia, eppure egli ritenne suo dovere di impedire che fosse recapitato alla principessa l'avviso di cui era stato fatto cenno nella lettera ricevuta.

(Continua)

L'accettazione di Visconti Venosta

Un comunicato della *Stefani* annunzia che il Re ha nominato il senatore Emilio Visconti Venosta ministro degli Esteri.

Il Re è arrivato a Roma ieri mattina alle 8.25, e alle 10 Visconti Venosta ha prestato giuramento.

Per le insistenze di Visconti Venosta, l'on. Bonin rimane sottosegretario di Stato agli esteri.

Ciò che dirà oggi il Ministero

Roma, 20. Il consiglio dei ministri si tenne oggi alle cinque. Tutti i ministri erano presenti, anche Codronchi che è oggi stesso giunto da Palermo.

Si concretano le dichiarazioni che farà domani l'on. Rudinì alla Camera. Esse constateranno che nulla è mutato nella politica del gabinetto dopo l'ultima crisi. Il programma è identico tanto all'interno quanto all'estero.

Quanto alla parte finanziaria, rapporto alle nuove spese militari, l'on. Luzzatti, se su questo si impegnerà una discussione, dimostrerà che alle maggiori spese si provvederà con espedienti di tesoreria e con le entrate che prevede maggiori delle previsioni.

A proposito delle prossime manovre

Secondo ordinò del cessato ministro della guerra gen. Ricotti, cominceranno col prossimo agosto le manovre di campagna per tutti i 12 corpi d'armata del nostro esercito.

Col vento d'economia che spira oggigiorno, imposto dai recenti disastri che hanno colpito la nazione, non è facile capire non solo per i profani ma anche per gli intelligenti di cose militari, il perchè di queste manovre.

Le prossime manovre saranno fatte con compagnie così esili e ridotte riguardo l'effettivo di guerra, che un soldato dovrà rappresentarne tre o quattro!

E ciò perchè, sempre in omaggio alla economia, non si è fatto quest'anno, come per lo passato, il richiamo delle classi in modo appunto da aumentare e raggiungere questo effettivo di guerra pel periodo di 25 giorni, che tale appunto è il periodo delle manovre stesse, per forza maggiore svisate nei loro quadri, non potranno certo raggiungere l'intento che si propongono. Infatti le continue, inevitabili, forzate supposizioni che si dovranno fare per avvicinarsi alle deduzioni della solita forza di guerre, falseranno certamente il profitto che si dovrebbe conseguire.

Ma non è tutto. Da quanto si è appreso anche dai giornali, risulta che nel concorso a queste manovre da parte delle truppe, figura anche quella reduce dall'Africa.... sebbene possa parere che quest'ultima il campo l'abbia già fatto!

Tutti gli ufficiali però, reduci anch'essi dalle torride sabbie, godranno, e a buon diritto, d'una ben meritata licenza.

Se a questi ufficiali, che giustamente non prendono parte alle manovre, aggiungiamo anche quelli che — per effetto della nuova legge la quale fissa ora il limite d'età pel servizio — verranno licenziati col settembre o dicembre prossimi, si comprende ancor meno quale sarà il profitto che dalle imminenti manovre, colle relative ed urgentissime spese, s'aspetta l'attuale ministro della guerra, che ha pur bisogno di fare grandi economie, non foss'altro che per poter soddisfare ai più urgenti bisogni del nostro esercito.

Per la pace e l'arbitrato

La Società Internazionale per la Pace e l'Arbitrato continua tenacemente nella sua opera umanitaria. Essa è giunta già alla VI Conferenza interparlamentare e al Congresso internazionale che, organizzato dal gruppo ungherese, avranno luogo il 19 e il 23 settembre a Budapest. Il Comitato ungherese raccoglie i nomi più belli e più autorevoli della nazione magiara, fra cui quelli di Wekerle, Hieronimi, conte Czaky, conte Appony, Maurizio Yokai, Szapary, ecc.

Il Parlamento ungherese ha votato un credito di 12,000 franchi pel ricevimento dei membri della Conferenza.

I congressisti avranno speciali facilitazioni per sè e per la famiglia per recarsi a Budapest, dove ha luogo la splendida Esposizione millenaria.

La Società ferroviaria austriaca del sud concede biglietti di andata e ritorno a metà prezzo. Volendo poi scegliere la linea Ancona-Fiume-Budapest, si riceve un biglietto a metà prezzo da Ancona a Fiume e quello gratuito da Fiume a Budapest.

Il gruppo italiano sarà capitanato da quell'instancabile apostolo della pace che è il marchese Beniamino Pandolfi, che attenderà a Venezia i congressisti che desiderano recarsi a Budapest in sua compagnia, il 12 settembre.

—

Questo *trafiletto* lo troviamo in parecchi giornali.

Anche noi siamo d'accordo con i nobilissimi intenti del Comitato, il quale però dovrebbe provare ch'esso si interessa realmente per la pace, prendendo a cuore lo stato miserrimo delle popolazioni cristiane soggette alla Turchia.

(*N. d. R.*)

LA MISERIA IN SARDEGNA

Espropriati per 15 centesimi

Scrivono alla *Nuova Sardegna* di Sassari, che a Gairo la miseria è davvero rattristante.

Nè questa condizione potrà mai esser mutata dal raccolto del grano, poichè, ad eccezione di un pochino d'orzo, ogni altro raccolto è andato male a causa del tempo poco favorevole. Il prossimo raccolto dell'uva poi promette.... niente e non si riuscirà ad avere il tanto anche da soddisfare le bramosie del fisco.

Basta dire che su 245 subaste, iniziate dall'esattore il 29 maggio, soli 16 contribuenti poterono far fronte a pagare il debito. Tutte le altre espropriazioni, compresavi quella di 27 centesimi, sono state devolute al demanio dello Stato!!

Nello stesso giorno e nella stessa Pretura di Ierzu si ebbero pure 197 incanti per espropriazioni fatta dallo stesso esattore a debitori di Ierzu. Fra questi espropriati ve ne sono due per un debito di *quindici* e *sedici* centesimi, debitori che si sono visti privati del loro campicello. Sono cose che suscitano pensieri tristi. Circa *novecento* appezzamenti di terreno e di fabbricati, in tre anni di miseria e di fame, sono passati in proprietà dello Stato.... nel solo mandamento di Ierzu!

Notizie d'Africa

Ciò che scrive l'ing. Ilg

Si ha da Ginevra, 18:

L'ing Ilg ha inviate da Porto Said e da Djibouti lettere alla sua famiglia a Zurigo, nelle quali dopo aver narrato le disastrose peripezie del suo viaggio afferma che a Djibouti trovò una lettera di Menelik, che lo assicurava di aver fatto il possibile per rendere la situazione dei prigionieri italiani sopportabile.

Menelik l'informava inoltre della morte d'un gran numero di capi, fra i migliori, caduti contro gli italiani. Non si conosce ancora il numero degli abissini restati sul campo di battaglia.

Queste gravi perdite devono necessariamente influire sull'animo del re dei re verso gli italiani e renderanno la missione dell'ing. Ilg più delicata e difficile.

I giornali di qui asseriscono che Ilg non ha ancora conferito con Menelik, come pretenderebbe qualche giornale.

La cessione di Cassala

Roma, 20. La *Tribuna* ha il seguente dispaccio da Parigi:

Notizie da Cairo portano l'imminente cessazione di Cassala all'Egitto. In tal caso Cassala sarebbe occupata dalle truppe anglo-indiane di Suakim.

Le truppe si avanzerebbero quindi una parte da Dongola e un'altra parte da Cassala contro Kartum. La *Tribuna* crede notizia poco attendibile per le opere di fortificazione che si compiono a Cassala e per l'inopportunità della stagione riguardo a una avanzata di truppe.

La restituzione dei prigionieri

Roma, 20. Per mediazione dell'ing. Ilg, dicesi che l'imbarco dei prigionieri si farebbe a Zeila. Al Ministero della guerra si ritiene sicura la restituzione.

Cronaca Provinciale

DA PAULARO

Un uomo schiacciato da un abete

Scrivono in data 18:

Oggi il giovanotto Mattiz Osualdo di Osualdo, boscaiuolo, mentre atterrava un abete nella località Pizal, è stato da questo travolto, riportando tali ferite, che dopo un'ora fra strazianti dolori ne moriva.

Subito è si recato sopraluogo l'esimio nostro medico dott. Zambler, coll'assessore L. Sbrizzai, ma pur troppo non poterono che constatare il decesso.

L'infelice giovine aveva appena 5 lustri. Tre anni or sono ebbe pure a fratturarsi una gamba, mentre conduceva taglie nel rio Vintulis, in quel di Dierico.

Era un bravo, laborioso ed onesto operaio, il sostegno della misera famiglia. Poveri genitori!

IN MEMORIAM

Il giorno 21 luglio 1894, colla rapidità del fulmine, gettata agli impassibili fili del telegrafo, giungeva la ferale notizia della orribile morte dell'**ing. Francesco Venier,** travolto nel crollo immane del ponte di Paularo.

L'avvenimento tristissimo, mentre piombava nel più crudele dei dolori, un'intera famiglia, empiva di cordoglio sincero gli amici e i conoscenti.

E son corsi due anni! Eppure vive ancora nell'animo il ricordo di quell'uomo egregio, da tutti stimato ed amato per le Sue rare qualità di mente e di cuore.

Ed ancor oggi, nella folla delle rimembranze, assorgenti nella mente, ognuno che ebbe la ventura di conoscerlo sente il bisogno di spargere lagrime e fiori sulla tomba di Colui che fu marito e padre amoroso, amico sincero e disinteressato, patriotta e cittadino onestamente integro.

Non sapremmo invero come meglio commemorare il secondo anniversario della Sua morte, se non pubblicando i seguenti versi della figlia Elena, che — come ella ci scriveva inviandoceli — *son saliti spontanei dal cuore, in una sera in cui i ricordi lo riempivano di doloroso rimpianto.*

E nella loro semplice spontaneità, quanto profumo di sentimenti affettuosi!

l.

Notte d'incanto!
Ne la triste dolcezza del tuo cielo,
io penso a *Lui* che dorme in camposanto,
e, come il primo dì, mi stringe 'l core
uno spasimo acuto di dolore.

Crudo destino!
Lungi da i cari suoi *Egli* fu spento
senza un volto d'amato a *Lui* vicino,
e nel supremo istante disperato
lo sguardo, forse, intorno avrà cercato.

Povero amato!
Moristi tra gli spasimi e i tormenti,
e l'estremo mio bacio io non t'ho dato!
non ho su la tua tomba posto un fiore,
non vi ho lasciato il pianto del mio core!

O babbo mio!
Eri buono, eri forte e generoso,
la guida nostra... e t'ha rapito Iddio,
quando ignari di lagrime e di affanni,
ridevano a la vita i miei vent'anni.

Allor l'amore!....
Oggi, affranta mi sento per la lotta;
non ha più gioie, nè speranze il core,
piange il passato che non ha ritorno
e l'affetto paterno ch'ebbe un giorno...

Notte d'incanto!
Ne la triste dolcezza del tuo cielo,
vorrei dormir con *Lui* nel camposanto;
posar la testa stanca a *Lui* vicina
e addormentarmi, come un dì bambina!

Cavasso Nuovo, luglio 1896

ELENA

Una bicchierata ad un friulano

L'altra sera a Venezia, certo Giovanni Osetta, di Alvise, d'anni 49, verso le 22 stava nell'osteria ai Bari, n. 554, di certo Biasutti Umberto; assieme a lui vi era anche il falegname Tofolo Valerio, friulano d'anni 71.

L'Osetta, forse un po' ubbriaco, fra una parola e l'altra questionò col Toffolo, contro il quale scagliò un bicchiere, producendogli due leggiere ferite alle sopracciglia.

L'Osetta ieri fu arrestato per ferimentr e per contravvenzione all'ammonizione.

Un anarchico friulano arrestato a Trieste

Sabato notte, a Trieste, gli agenti di polizia procedettero all'arresto di Nicolò Redolfi, d'anni 19, d'Aviano, giornaliero, bandito dagli Stati austriaci, quale anarchico. Gli fu trovato un passaporto, esteso a suo nome, per la Svizzera. Assunto ad esame domenica mattina, alla Dizione di polizia, egli fu condotto frattanto in prigione.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20
Luglio 21 Ore 8 Termometro 23.1
Minima aperto notte 17.6 Barometro 751
Stato atmosferico: vario
Vento: N. Pressione leg. crescente
IERI: vario
Temperatura: Massima 29.— Minima 17.2
Media 23.02 Acqua caduta mm. 22
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	4.40	Leva ore	17.44
Passa al meridiano	12.12.48	Tramonta	0.40
Tramonta	19.48	Età giorni	11.

Onorificenze

Il R. Prefetto comm. Felice Segre, fu nominato commendatore dell'ordine dei S.S. Maurizio e Lazzaro.

Il cav. conte Leopoldo Thunn-Hohenstein, R. consigliere delegato, fu nominato cavaliere del medesimo ordine.

Ai due egregi funzionari presentiamo vive congratulazioni per le meritate onorificenze loro conferite.

Il crollo del ponte di Paularo

Oggi ricorre il II. triste anniversario del crollo del ponte sul Chiarsò a Paularo. In quella dolorosa circostanza perdette la vita l'ing. Francesco Venier, e altre persone rimasero ferite.

In seguito a quel crollo i lavori del ponte rimasero sospesi, e nello scorso mese di maggio fu discusso un processo penale contro l'impresa, il genio civile e la Società Veneta.

Tutti gl'imputati furono assolti, e il Pubblico Ministero e la Parte Civile sono ricorsi in appello.

Per la lapide all'ing. Venier

Ci comunicano:

La lapide da collocarsi sulla tomba del compianto ing. Venier non venne ancora inaugurata per varie circostanze che ne ritardarono l'esecuzione. Intanto l'egregio nostro scultore Flaibani ha, con mano maestra, scolpito l'effigie del defunto in un medaglione di marmo, che sarà il principale ornamento di quel piccolo monumento.

Sarebbe stato desiderio di alcuni amici dell'ing. Venier che quel ricordo venisse inaugurato contemporaneamente al nuovo ponte che deve sostituire quello crollato. Ma è possibile che si rinunci a tale idea, stante le impazienze di qualcuno di Paularo.

O. V.

Camera di commercio
Imballaggio delle merci

Troppo spesso dall'estero viene richiamata l'attenzione del commercio nazionale sulla necessità di porre ogni cura nell'imballaggio delle merci che si esportano, procurando di evitare i difetti segnalati dall'esperienza e di uniformarsi — rispetto all'imballaggio e alla preparazione delle merci — agli usi dei paesi, cui queste sono destinate.

Ma recenti rapporti consolari avvertono che gli inconvenienti continuano.

Così dall'Italia giungono spesso all'estero mercanzie sciupate non per avarie, ma per il pessimo imballaggio. Venne perfino segnalata una partita di seterie rovinata dai chiodi troppo lunghi adoperati nel fermare intorno alle casse le liste di ferro.

Nota il console italiano di Porto Allegre (Brasile) che colà certi tessuti italiani resistono ancora alla concorrenza di altre nazioni solo per la migliore qualità, perchè se i committenti all'ingrosso badassero alla maniera primitiva con la quale vengono inviati, avvolti in quella rozza carta celeste e legati con spago, lo smercio sarebbe nullo: ma è certo che aumenterebbe di molto se questo prodotto venisse presentato come i similari germanici, francesi ed inglesi, perchè in America, come dovunque, l'eleganza dell'imballaggio ha grande importanza. E ciò valga non per i soli tessuti, ma per ogni genere di merce.

I nostri consoli insistono perciò nel raccomandare vivamente agli esportatori italiani di attenersi con cura, così per l'eleganza come per la forma e la solidità dell'imballaggio, alle indicazioni dei committenti.

Le elezioni amministrative parziali 1898 non 1897

La circolare anche da noi riferita, firmata dal sottosegretario on. Sineo è errata; e il ministero dell'interno ha avvisato le prefetture che la circolare Sineo deve considerarsi come non avvenuta, e saranno inviate le opportune rettifiche.

In fatto a termini dell'art. 9 della legge elettorale 11 luglio 1894, i consiglieri comunali e provinciali si devono rinnovare per metà ogni tre anni; e, per effetto della suacitata legge, nel primo semestre del 1895 si procedette alle elezioni generali amministrative in tutto il Regno.

Il Consiglio di Stato emise il parere che s'hanno da considerare eletti nel 1895 anche quei Consigli comunali e provinciali che per avventura fossero stati eletti dopo. Dato ciò, la rinnovazione della metà di tutti i Consigli non deve precedere l'anno 1898.

Per l'educazione fisica

L'altra sera si è riunito a Roma il Comitato centrale nazionale per l'educazione fisica ed i giuochi ginnici nelle scuole e nel popolo, per la sua definitiva costituzione e per l'elezione delle cariche. La riunione alla quale sono intervenuti numerosi senatori e deputati e molti membri del Comitato, è riuscita importantissima. Presiedeva il senatore *Pecile.*

L'ufficio di presidenza generale nel Comitato è stato così composto: presidente, principe Doria Pamphilj — vice presidenti, *on. Pecile* e prof. Celli — segretario generale, cav. Giuseppe De Giuli — economo, Romolo Reboa — cassiere, comm. Ettore Levi.

Vennero inoltre costituiti gli uffici di presidenza delle sezioni.

Il Comitato approvò un appello ed un questionario da inviarsi alle provincie, ai Comuni, alle autorità scolastiche, alle società di ginnastica e di sport, alla stampa ed agli amici dell'educazione fisica, e deliberò di fare speciale invito ai deputati e senatori affinchè nei loro Comuni e nelle loro provincie secondino l'opera del Comitato.

La sede del Comitato è provvisoriamente stabilita in via Firenze, n. 43 p. p. a Roma.

Friulani laureati nell'Università di Padova

Dall'elenco ufficiale generale dei laureati nell'Università di Padova — nella sessione testè chiusa — togliamo l'elenco dei friulani.

In Giurisprudenza

Asquini Giacomo di Giovanni, da San Daniele, Doretti Giuseppe di Pietro, da Udine, Fabrici Daniele fu Luigi, da Clauzetto, Franceschinis Lodovico di Alessandro, da S. Floriano, Orgnani-Martina Federico di G. B., da Udine, Tavasani Ermete di Antonio, da Udine.

In Medicina e Chirurgia

Coiazzi Giuseppe di Giacomo, da Roveredo in Piano. De Monte Pietro di Carlo, Da Artegna, D'Orlando Pietro di Giovanni, da Fagagna, Fabris Aldo di Eligio, da Palmanova, Gonano Pasquale di G. B., da S. Maria la longa, Placeo Carlo di Ferdinando, da Bagnaria Arsa, Seiler Gino fu Gaspare, da Rivignano, Zattiero Ruggero di Antonio, da Forni di Sopra.

In Lettere

Greggio Elisa di Pietro, da Pordenone.

In Chimica e Farmacia

Abati Gino di Pietro, da Udine.

Abilitati all'esercizio della professione di farmacisti

Colle Adriano di Luigi, da Montereale Cellina, Cossettini Enrico di Giovanni, da Udine.

Collegio Uccellis

Ecco le note statistiche del collegio dell'anno scolastico che si chiuse ieri:

All'aprirsi dell'anno scolastico 1895 96 nelle scuole di questo Istituto vennero inscritte complessivamente 109 allieve.

Di queste, 12 furono ritirate dall'esame, 23 ne vennero dispensate.

45 lo sostennero in una o più materie e di queste 8 dovranno ripetere alcuna prova in altra sessione.

10 si presentarono all'esame di proscioglimento.

14 a quello di licenza e lo superarono tutte felicemente.

4 ottennero la patente di grado superiore presso questa R. Scuola Normale.

Per i portalettere ed i fattorini telegrafici

I portalettere ed i fattorini del telegrafo — sempre in attesa di benefizi a base di organici nuovi — hanno finito, anche talvolta, col trovarsi sul groppone... un nuovo aggravio.

E' curioso — ma è così!

Il nuovo ministro Postelegrafi, tanto per non essere da meno de' suoi illustri predecessori, ha dato segni di vita con una delle solite circolari.

E la prosa ministeriale è venuta, in questi giorni ad imporre così ai fattorini del telegrafo, come ai portalettere, la tenuta estiva, di tela biancastra.

Dal lato finanziario la nuova tenuta rappresenta per ogni individuo adibito alla distribuzione di lettere o telegrammi un inutile dispendio di 20 a 25 lire.

Francamente — se tutti i benefizi devono essere di codesto genere, è meglio non parlare più di riforme, nè di organici!

E che il mutamento — oltrechè dannoso — sia anche poco opportuno ed inutile è facilmente dimostrabile.

Adesso fattorini e portalettere vestono pantaloni di tela e giacca di panno. La quale giacca di panno, almeno, li protegge dai molti malanni dovuti a mutamenti di temperatura ed allo stato di traspirazione in cui li mantiene il continuo movimento, diremo, professionale. Condannandoli ad indossare anche la giacca di tela, essi abbandonano l'indumento veramente igienico.

Il personale delle Poste

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato il decreto che stabilisce il ruolo organico del personale di seconda categoria nell'amministrazione delle poste stabilendo come segue:

80 ufficiali di prima classe a L. 3000
120 di seconda a L. 2700
350 di terza a L. 2400
600 di quarta a L. 2100
600 di quinta a L. 1800
750 di sesta a L. 1500
1000 di settima a L. 1200.

Gli ufficiali perdenti il posto in una classe con stipendio inferiore, percepiranno la differenza a titolo di maggiore assegnamento, finchè saranno promossi ad una classe superiore.

Una signorina udinese che si fa molto onore

Il *Journal de Salonique* del giorno 13 corrente ha una relazione sulla solennità fattasi a quella scuola italiana il giorno prima in occasione della chiusura dell'anno.

Si recitò una commedia — « Il troppo stroppia » — poi si eseguirono dalle allieve alcune cantate e alcune suonate, e fu ballata una *gavotte* di Luigi XIII.

« Sedeva al piano — scrive quel giornale — la signorina *Maria de La Fondeè* (che è nostra concittadina *N. d. R.*) che accompagnò tutti i pezzi. Le ottime qualità della signorina come distinta pianista sono del resto già conosciute e apprezzate dalle prime famiglie della città. »

L'articolista anche in chiusa fa nuove lodi speciali alla signorina de La Fondeè, che coadiuva con molta efficacia l'opera solerte della direttrice della scuola.

—

Ci congratuliamo sinceramente con la distinta signorina Maria de La Fondeè, che tanto onore fa al nome italiano in contrade straniere.

Vigilanza per la desinfezione dei vagoni bestiame

Il Ministero di agricoltura per assicurare una continua vigilanza sulle disinfezioni da farsi ai carri ferroviari che hanno servito al trasporto bestiame, ha ottenuto dalla Società Strade Ferrate Meridionali dei biglietti permanenti di libero ingresso alle stazioni ferroviarie a favore degli Ufficiali sanitari. Tali biglietti saranno quanto prima distribuiti pel tramite della R. Prefettura.

Fanciulli e fanciulle allo stabilimento balneario

Il dott. Giuseppe Calligaris ha gentilmente concesso l'uso gratuito della vasca da nuoto del suo Stabilimento agli alunni dell'Educatorio « Scuola e Famiglia. »

La sezione maschile ha già cominciato ad approfittare di questa cortese concessione con sommo vantaggio della pulizia del corpo e dello sviluppo fisico. L'esercizio del nuoto è uno dei più favoriti dagli educatori fisici perchè è un esercizio muscolare generalizzato a tutto il corpo.

Nella stagione che corre ed ora che gli esami sono finiti, tutti i genitori dovrebbero imitare l'Educatorio «Scuola e Famiglia» e mandare ogni giorno i loro bambini alla magnifica vasca da nuoto fuori Porta Venezia. Possono essere tranquilli che sotto la direzione del dott. Calligaris i bambini non corrono pericoli di sorta, mentre raggiungono lo scopo di mantenere netto il corpo e di imparare a nuotare; ciò che un giorno potrebbe essere ragione di loro salvezza se il caso li portasse in pericolo.

Oggi al mezzogiorno vi andrà la sezione femminili.

La Presidenza dell'Educatorio riconoscente ringrazia col nostro mezzo l'egregio dott. Calligaris della concessione fatta.

Un seccatore notturno

Pregiatis. sig. Direttore

Piaccia alla Sua gentilezza di trascrivere nel di Lei reputato giornale queste poche righe.

Non so, se quel signore che si firma con « quello delle schioppettate, » si sia offeso per il reclamo giustamente sporto, dagli avventori dell'osteria di S. Osvaldo, non abbia nella sua ira ponderato quello che scriveva; certo si è che le ragioni ch'egli crede esporre sono assolutamente ridicole, s'egli si compiacesse dare una letta al regolamento di pubblica sicurezza, vedrebbe come non sia permesso dopo le dieci sparare delle armi in fondo chiuso, e meno che meno quando da questo fatto può derivare qualche danno a persone.

Riguardo a questo fatto poi, egli afferma non essere possibile l'arrivo dei pallini fino all'osteria perchè..... il recinto è chiuso da muri.

Non credo che occorra severo studio di balistica per comprendere l'erroneità di questa affermazione, perchè facilissimo è che il *signore* sparando in alto faccia cadere i proiettili nel cortile della vicina osteria.

Scusi signor direttore del disturbo e mi creda tutto suo

Don Pirlone

Furto di un vestito

Certa Vittoria Facchini vedova Dorigo, di G. B., d'anni 36, abitante in via Grazzano, vicolo della Vigna n. 1, denunciava l'altr'ieri all'ufficio di P. S. che uno sconosciuto verso le 8 e mezzo, profittando che la porta era aperta, s'introdusse nella propria abitazione e la derubò di un vestito completo di fustagno, di color turchino-maron, con piccole righe, del valore di L. 18, ed un pajo di scarpe all'alpina del valore di L. 7.

In seguito ad indagini subito praticate dalla P. S., il ladro venne identificato per certo Antonio Bertolo di Luigi trentenne, da Maniago, facchino, che attualmente abitava in via di Mezzo al n. 37.

Il Bertolo si è dato alla latitanza.

Un giovane che si uccide a colpi di coltello

Il signor Silvio Cressati di Antonio, d'anni 23, nato a Tarcento e domiciliato a Conegliano, da due soli giorni trovavasi nella nostra città, quale praticante presso la farmacia Nardini, in via Venezia n. 50, esercita dal signor Pio Miani.

Ieri, verso le 15, il giovane Cressati, stando nel retro-bottega, con un coltello si inferse quattro colpi al collo, ferendosi gravemente.

Entrò in bottega, dove c'era il principale, il quale vedendo il giovane in tale stato, lo richiese tosto se si fosse involontariamente ferito; e si diede con premura a fasciargli il collo con del cotone fenicato, aiutato anche dai dottori Mucelli e Calligaris che in quel momento per buona ventura trovavansi in farmacia.

Condotto immantinente all'ospedale civile gli furono prestate le cure necessarie; il medico curante lo giudicò in istato grave.

Il Cressati prima di suicidarsi, aveva scritto sur un pezzo di carta le parole: *Muoio innocente.*

Dicesi ch'egli fosse affetto da mania di persecuzione.

Sul luogo accorsero prontamente i funzionari e gli agenti di P. S. per le constatazioni di legge.

Nel Cressati fu riscontrata alla regione mediana del collo sotto l'ottoipeide una ferita lunga sei centimetri e larga, per lo stiramento dei margini, circa quattro, interessando i comuni tegumenti, la faccia superficiale, i muscoli sternoioidei e joiteroidei e la laringe sopra la cartilagine tiroide.

Stamane per tempo ci siamo recati all'ospedale dove ci si disse che le condizioni del Cressati erano gravissime, ed ogni speranza di salvarlo era completamente perduta; di fatti, alle otto e mezzo circa il povero giovane è morto per emorragia interna (soffocazione).

Il Cressati volle morire ad ogni costo, poichè per ben tre volte in Ospedale tentò di strapparsi le bende e lacerarsi le ferite,

—

Il padre del suicida per molti anni ebbe farmacia propria a Tarcento; e viveva agiatamente. Ma poi, per un cumulo di sventure domestiche, il sig. Cressati si trovò in tristissime condizioni finanziarie, tanto che da proprietario dovette acconciarsi a divenire dipendente. Attualmente dirige una farmacia a Conegliano.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Sociale

Ecco l'elenco di tutti gli artisti, primarii e comprimari, che eseguiranno la *Carmen* di Bizet, nel prossimo mese d'agosto:

Ida Rapini, prima donna mezzo soprano; Sofia Aifos, prima donna soprano; Carlo Lanfredi, primo tenore; Ruggiero Astillero, primo baritono; Teobaldo Montico, primo basso.

Emma Crippa, comprimaria; Marcella Giussani, comprimaria; Riccardo Silingardi, tenore comprimario; A. Tabellini, baritono comprimario.

Alessandro Pomè, maestro concertatore e direttore d'orchestra.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Udienza del giorno 18 luglio

Di Barbara Lodovico d'anni 10 di Mortegliano e Fasso Gio. Batta d'anni 12 pure di Mortegliano contadini imputati di furto condannati a tre giorni di reclusione ciascuno.

Zamparatti-Marpillero Augusta da Udine imputata di diffamazione venne condannata a mesi dieci di reclusione e L. 833 di multa.

LIBRI E GIORNALI

ALBERTO CIOCI

Lucignolo l'amico di Pinocchio

Libro per i ragazzi con 63 incisioni di C. Chiostri. Firenze R. Bemporad e figlio. 1896. Prezzo L. 1.50.

Leggendo questo libro, l'animo del fanciullo s'informa a bontà e a virtù; in lui si svolgono e si alimentano gli affetti, si affievolisce la violenza delle passioni, scema l'impero dei vizi; egli si fa più indulgente, più amoroso, più caritatevole e quindi migliore. E ciò succede perchè ha visto Lucignolo cominciare tanto male e finire tanto bene per virtù un po' de' gastighi inflittigli e un po' perchè ammaestrato dalla esperienza, la quale facendogli conoscere le cose buone lo allontanò da quelle cattive e fini per ricondurlo in seno ai parenti ricco, saggio, invidiato.!

Il Cioci con questo suo lavoro (che crediamo sia il primo) si appalesa già un grande scrittore di cose didattiche. Lo stile in lui è qualche cosa di più della pura e semplice veste del pensiero, perchè l'adorna e l'abbella non solo coll'aggiungervi l'incanto del suono ma con altre potenze che sono inerenti nelle parole e che il pensiero non espresso con giustezza poco o punto conosce. Purezza di lingua, e vaghezza di stile chiarissono ogni suo pensiero, e alla festività toscana sa accoppiare mirabilmente un non so che di satirico e di umoristico che spesso spesso ti fa sorridere. Egli infine sa destare accoratamente, come il Collodi, il sentimento del contrasto e mercè uno stile sempre fresco e magliante spira nelle sue figure un vero e potente alito di vita.

Quanti sono in Italia appassionati per i libri dettati per i fanciulli, saranno grati all'editore Bemporad per avere scoperto nel sig. Cioci un degno emulo del Collodi che fino a ieri si credette più unico che raro al mondo.

N.

Due libri della Guidi

Tommasina Guidi. *Vano Amore.* Milano, Paolo Carrara, Editore. — L. 1.25

Ginevra Bianchi. Milano, Paolo Carrara, Editore. — L. 1.25.

Sono due volumi che si leggono d'un fiato, con un interessamento ed una compiacenza che poche volte si trova. Tommasina Guidi, ha un nome ben noto nella nostra letteratura romantica e familiare. Chi non ricorda l'*Ho una casa mia* e gli altri gioielli coi quali ella si rilevò? Questi due volumi raccolti in elegante edizione, con copertina illustrata, dall'Editore Paolo Carrara, di Milano, sono degni dei precedenti, e formeranno la più deliziosa lettura d'una signora ammodo e d'una fanciulla gentile.

Ci raccomandiamo vivamente ai nostri lettori, perchè è raro che si presenti, come ora, il caso di poter consigliare senza scrupoli l'acquisto d'un libro.

Verdura, legumi e frutta

Zibaldone di sapienza domestica, del dott. Antonio, Milano, Paolo Carrara, editore. — L. 1,50.

E' una raccolta assai ben fatta di noterelle letterarie, botaniche e culinarie, sulle principali specie di legumi e di frutta c'è in fondo un trattato di cucina; ma non dei soliti. Ogni denominazione, oltrechè avere il corrispondente termine dialettale a seconda dei luoghi, ha una piccola dissertazione letterario-botanica intorno al legume o al frutto, e, come chiusa utile e pratica, reca i vari modi di preparazione e di condimento. Il grosso volume di oltre 300 pagine, è completato da numerose e ricche incisioni. Lo raccomandiamo alle massaie intelligenti, alle mogli cui piace l'economia domestica e il far contenti con poca spesa i loro mariti.... ed anche alle signorine che stanno per contrarre matrimonio, le quali debbono avere in mente sopratutto questo: che il modo per incatenare a sè in eterno un uomo, è quello di mostrargli la propria abilità di cuoca.

Avviso di vendita

Il sottoscritto in seguito alla autorizzazione avuta dal R. Tribunale di Udine colla sentenza 18 luglio corrente, fa noto che nel giorno 25 pure corr. alle ore 11 antimeridiane, procederà nel suo studio in Udine, via Daniele Manin n. 9, primo piano, alla vendita in massa ed offerte private sulla base di L. 10.000 al miglior offerente, delle merci ed altri effetti mobili descritti nell'inventario chiuso il 13 andante di ragione del fallimento di Giuseppe Morassi di Udine.

Coloro che intenderanno di aspirare all'acquisto, dovranno avere depositate, prima dell'apertura della vendita, a mani del sottoscritto it. L. 500 a garanzia della fatta offerta e delle spese tutte di contratto e sua registrazione, le quali star dovranno a carico esclusivo dell'acquirente.

Il pagamento del prezzo dovrà essere dal compratore effettuato all'atto della stipulazione del contratto e le cose compra-vendute non verranno consegnate che dopo ottenuta l'omologazione del relativo contratto da parte del Tribunale.

L'inventario delle merci ed effetti da vendersi può essere esaminato nello studio del sottoscritto tutti i giorni dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 16.

Avv. R. Bertolissi
curatore del fallimento Morassi

Telegrammi

Nell'isola di Candia

Costantinopoli 20. — Nella riunione degli ambasciatori esteri fu deciso il mantenimento delle convenienze di Halepa.

Parigi 20. — Nuovi gravi torbidi scoppiarono a Candia. I mussulmani uccisero nove cristiani, ferendone altrettanti. La città è invasa da panico.

I consoli telegrafarono per far accorrere le corazzate delle loro nazioni e obbligarono l'autorità a sorvegliare i depositi di dinamite turchi.

In Macedonia

Vienna, 20. Secondo una notizia da Salonicco alla *Politische*, tre piccole bande, circa centodieci uomini, sono comparse nella montagna di Rodope, fortificandosi. Due battaglioni e mezzo di fanteria e una batteria di montagna le circondano.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 21 luglio 1896

	20 lugl.	21 lugl.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	93.50	93.75
» fine mese id.	93.60	93.90
detta 4 1/2 »	101 75	101 75
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	96 50	96.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	301.—	301.—
» Italiane 3 %	285 —	285.—
Fondiaria d' Italia 4 %	495.—	494.—
» » » 4 1/2	499 —	500 —
» Banco Napoli 5 %	413.—	413.—
Ferrovia Udine-Pontebba	455 —	455.—
Fond. Cassa Risp Milano 5 %	505 —	505.—
Prestito Provincia di Udine	102	102 —
Azioni		
Banca d'Italia	712	714 —
» di Udine	115	115.—
» Popolare Friulana	120	120.—
» Cooperativa Udinese	33 —	33.—
Cotonificio Udinese	1300 —	1300.—
» Veneta	283 —	283.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» ferrovie Meridionali	647 —	652.—
» » Mediterranee	505 —	507.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	107 35	107 15
Germania »	132.35	132.—
Londra	27 02	26 94
Austria - Banconote	2.25.—	2.24.50
Corone in oro	1.12.—	1.12.—
Napoleoni	21.43	21 37
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	87.57	88,20
d. Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza migliore

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

Udine, 1896 — Tipografia editrice G. B. Doretti